

alcuni messaggi di Ragusa annunciarono che un numeroso esercito turco avanzava verso la loro città e minacciava di annientarla qualora non pagassero il loro tributo e mandassero le navi che erano state promesse al pontefice. Pio II fece subito imbarcare i 400 arcieri che formavano la sua guardia del corpo insieme a delle granaglie. Poi si consultò col Carvajal e l'Ammanati sul da farsi nel caso che Ragusa venisse assediata. Il Carvajal, sempre pronto all'opera di Dio, si offrì subito di partire in quella medesima notte in aiuto degli oppressi con quelle galere che giacevano nel porto. « E che cosa m'impedisce, disse Pio II, di far vela con te? Io sono risoluto a questo, o fratello, qualora i Turchi procedano all'assedio ». Si vede che il pontefice gravemente infermo continuava a fare assegnamento « sulla morale efficacia della sua presenza »; con ciò egli sperava che i Turchi, si spaventerebbero e i cristiani sarebbero accorsi a schiere. Il Carvajal assenti. « Ma io miserabile — confessò l'Ammanati — mi opposi a tutta possa a quel pio disegno, poichè con il mio corpo indebolito dalle febbri temevo di morire durante il viaggio di mare ». Il Carvajal ed il papa stettero però fermi nel loro proposito, fino a che dopo quattro giorni fu annunciata la ritirata dei nemici.¹

Profondamente abbattuto, quasi affranto dall'orribile peso degli affanni, distrutto dalla violenza del male, in preda a una fortissima tensione di corpo e di spirito, il vecchio pontefice cadde « in una agitazione febbrile ». ² E questa aumentò ancora per il ritardo di coloro, sulle navi dei quali Pio II aveva fatto sicuro assegnamento: dei Veneziani, cioè, e del cardinal Forteguerri. Riguardo a quest'ultimo, se mai, la colpa è poca, giacchè il cardinale fu lasciato completamente in asso da Cosimo de' Medici.³ A ciò si aggiunga che il Forteguerri ebbe a lottare col vento contrario; poi il 1° agosto fu annunciato che la peste era scoppiata nelle sue navi e che perciò al massimo sarebbe potuto arrivare fra dodici giorni.⁴ Ma ciò che veramente decise il naufragio completo della crociata fu la condotta di Venezia.⁵

Fin da principio i Veneziani avevano annesso a quest'impresa

¹ Voss III, 719. Vossowicz 62 x.

² Zinnerman II, 288.

³ Ciò è provato dalla lettera di Forteguerri a Cosimo del 22 maggio 1460 recentemente pubblicata dal Monaci in *Bullet. stor. Piémontese* 1900.

⁴ Cit. II * dispaccio di I. de Aretio da Roma il 4 luglio 1464. Archivio Gonzaga. * Lettera di Stefano Nardini da Ancona addì 28 luglio 1464, e del Fagnano da Ancona il 1° agosto 1464. Archivio di Stato in Milano.

⁵ Già il Fagnano (44) molto giustamente osservava: « Mais la peste, la famine et le mauvais vouloir des Vénitiens firent avorter cette expédition ». Credo di aver dato in ciò che segue la prova piena della sialta di Venezia appoggiandosi per lo più ad atti finora sconosciuti dell'Archivio di Stato in Venezia.